

VIZZOLO IL TRIBUNALE DI LODI ORDINA
ALL'ASSICURAZIONE DI PAGARE PER SARA

Ridotta in coma per l'operazione Risarcimento da due milioni

La perizia disposta dal giudice civile scagiona le tre dottoresse che erano indagate per scarsa vigilanza e incolpa un quarto medico di non essere intervenuto

CARLO CATENA

Il Tribunale civile di Lodi ha condannato l'Azienda ospedaliera di Melegnano a risarcire Sara Ippolito e i suoi familiari per un milione e 859mila euro, oltre a mille euro al mese per tutta la vita della giovane, che è in coma, in stato vegetativo e invalida al 100 per cento, dal 16 gennaio 2010. La studentessa di Torrevecchia Pia aveva 15 anni quando era entrata in sala operatoria per l'asportazione dell'appendice, nei due giorni successivi ha accusato difficoltà respiratorie, durante il decorso in ospedale, ed è finita più volte in arresto cardiaco. Il suo cervello, senza ossigeno, si è danneggiato al punto che solo la speranza di un miracolo può andare oltre la tragica previsione del medico legale Angelo Grecchi di un'aspettativa di vita di 15 o al massimo 20 anni.

Il giudice Federico Salmeri ha anche disposto che sia la compagnia d'assicurazione Lloyd's di Londra a fare fronte al risarcimento per conto dell'ospedale. I legali dell'assicurazione avevano contestato che la richiesta da parte

dell'ospedale sarebbe scattata solo nel settembre del 2010, a polizza scaduta, ma secondo il tribunale già la segnalazione di "sinistro" avvenuta in marzo è sufficiente. Il risarcimento è immediatamente esecutivo e il papà di Sara, Francesco, confida che il verdetto non venga impugnato.

«Soddisfazione per il significativo risultato risarcitorio ottenuto avanti al Tribunale di Lodi per la famiglia Ippolito che, comunque, non può alleviare il dolore per la tragedia di Sara - osserva l'avvocato Claudio Santandrea di Milano, che assiste la famiglia -. Si confida che l'assicurazione provveda con doverosa celerità».

La perizia medica disposta dal Tribunale civile ha anche scagionato le tre dottoresse di guardia durante la convalescenza postoperatoria di Sara, E.R., V.C. e P.G.. Sulle ultime due, dopo un'iniziale richiesta di archiviazione per tutte, il gip di Lodi in sede penale aveva invece disposto un supplemento di indagine, per l'ipotesi che si sarebbero dovute accorgere che Sara respirava male. Indagini suppletive che hanno portato il pm Giampaolo Melchionna a chiedere nuovamente l'archivia-

zione per mancanza di prove di loro colpe. Proprio ieri davanti al gip i legali della famiglia Ippolito hanno impugnato questa seconda archiviazione. Il giudice penale però ha voluto acquisire la sentenza civile prima di decidere sulla necessità o meno di un processo per le due dottoresse. Il Tribunale civile incolpa invece una quarta pediatra, entrata in turno alle 8.30 del 16 gennaio, un'ora prima che la situazione precipitasse: questo medico, D.F., non era stata indagata, ma secondo il consulente Grecchi avrebbe dovuto immediatamente attivare procedure di emergenza per riossigenare Sara, probabilmente colpita da pneumotorace, invece avrebbe perso tempo. Sara ancora oggi si trova al Pio Albergo Trivulzio di Milano, «in un nucleo appositamente allestito per casi come questo - spiega il papà del capezzale dell'adolescente - e problemi tecnici con la pianificazione urbanistica di Torrevecchia Pia ci hanno finora impedito di adattare la nostra casa per accoglierla. Mi auguro che sbagli come questo non succedano mai più».

il Cittadino SUOMILANO

Ridotta in coma per l'operazione Risarcimento da due milioni



A. GALLUCCIO

Strada Statale n. 9 Cesenatico-Savio - Lodi - Tel. 0371 30755 - 35737